

# **ALCOL E SICUREZZA STRADALE: I RISULTATI DELLA RICERCA “STRADE SICURE NELLE CITTÀ DEL VINO”**

## **Indice**

- 1. Una breve premessa**
- 2. Il contesto**
  - 2.1. Gli aspetti fenomenologici**
    - 2.1.1. L'uso e l'abuso di alcol in Italia**
    - 2.1.2. Le caratteristiche socio-demografiche dei consumatori di bevande alcoliche**
    - 2.1.3. La percezione dei rischi sanitari e sociali legati al consumo di bevande alcoliche**
  - 2.2 Il quadro normativo su alcol e guida**
  - 2.3. L'infortunistica stradale**
- 3. L'indagine di Città del Vino**
- 4. Le proposte di CdV**
  - 4.1. Conclusioni**
  - 4.2. Le azioni**
- 3. La formazione**
- 5. Le fonti**

## 1. UNA BREVE PREMESSA

L'Unione Europea è la regione con il maggior numero di consumatori di bevande alcoliche e con il più alto tasso di consumo al mondo. In Italia, in linea con la tradizione mediterranea, consiste generalmente in un **consumo moderato e responsabile: a tavola, di dimensioni contenute, spesso in una condizione di convivialità**. Accompagnare un pasto con un bicchiere di vino non solo è socialmente accettato dalla nostra cultura, ma rappresenta un momento di condivisione di un bene che, analogamente a molti altri del settore agroalimentare, ha un forte "**valore sociale**", ossia l'insieme delle ricadute positive per una collettività che si producono attraverso una determinata attività e che normalmente non vengono contabilizzate. Il principale fattore che contribuisce a questo valore sociale è rappresentato proprio dal grande serbatoio culturale a cui tutto il nostro patrimonio enogastronomico può attingere e a cui direttamente o indirettamente può essere associato. Si tratta in sostanza di tutti quegli elementi che caratterizzano la ricchezza del nostro sapere alimentare in termini di tradizioni, qualità e varietà dei prodotti, immagine e credibilità, e che rappresentano un patrimonio comune ereditato dalle generazioni precedenti.

Il **vino è forse l'esempio più significativo** di come il valore sociale di un prodotto dipenda dalla "sensibilità" alimentare di produttori e consumatori. Negli ultimi 10-15 anni si è evoluto da bene di puro consumo a bene voluttuario, anche in relazione ad esigenze culturali e edonistiche. La spiegazione va probabilmente ricercata nel fatto che, meglio di altri, è riuscito ad incamerare i "significati" che era in grado di esprimere (forte radicamento culturale, portato simbolico, prodotto tipico e di provenienza specifica, marchio italiano, elevati standard qualitativi, basso impatto ambientale, mantenimento del paesaggio e salvaguardia delle tradizioni, prodotto salutare se usato bene, soggetto a rigore nei controlli) incrementando così il proprio valore di mercato. Ma se il **patrimonio culturale cui fa riferimento** tale valore sociale viene dissipato o mal sfruttato, questo finirà per incidere negativamente sia sullo sviluppo economico del settore alimentare sia sullo sviluppo di consumi corretti, contribuendo al contrario a generare **comportamenti sociali a rischio** (obesità, eccessivo consumo di alcol, ecc.).

Ed infatti il **consumo a rischio di alcol** (inteso come un livello di consumo o una modalità del bere che può essere causa di rischio per la salute a seguito del persistere di tali abitudini) - stimato in Europa pari al 15% dei consumatori - e il **binge drinking** (il bere per ubriacarsi, o consumo eccessivo episodico inteso come l'ingestione di almeno 6 unità di alcol in un'unica occasione) sono giunti a caratterizzarsi, anche nel nostro Paese, come un fenomeno rapidamente diffuso a fasce sempre più ampie di popolazione e non più relegato alle fasce giovanili.

Poiché anche il vino fa parte di una ricchezza fondamentale per il nostro Paese, l'Associazione nazionale Città del Vino si è da sempre posta il tema sia di come salvaguardare questo immenso bagaglio di conoscenze, storia e cultura, ambiente e paesaggio, produzioni tipiche e artigianali, opere d'arte e bellezze

architettoniche, sia di come formare e informare gli amministratori pubblici e le imprese dell'importanza di un **“buon governo” dei territori**, delle buone pratiche, dell'etica e della professionalità, della qualità della vita nei territori del vino.

Rientra dunque in questa mission anche la divulgazione, soprattutto tra i più giovani, degli strumenti atti a costruire un'educazione ad un corretto consumo alimentare ed al bere moderato e consapevole, con particolare attenzione alla prevenzione dei comportamenti a rischio riconducibili all'abuso di bevande alcoliche. La mortalità per incidente stradale è, purtroppo, uno dei più importanti indicatori di danno indirettamente correlato all'alcol ed è anche la prima causa di morte tra i giovani fino ai 24 anni di età, in relazione principalmente agli infortuni legati alla guida. Nello scorso decennio, tra l'altro, l'Italia ha fallito l'obiettivo della diminuzione degli incidenti e delle vittime della strada fissato dalla Ue, che ora chiede un'altra diminuzione del 50% entro il 2020. Nello specifico, l'Associazione si è sempre spesa per la promozione della **sicurezza stradale**, invitando, per esempio, i Comuni che organizzano Calici di Stelle a distribuire etilotest monouso in occasione della serata.

Per conoscere il **grado di sicurezza e sensibilità delle Città del Vino**, nell'agosto 2011 ha coinvolto i suoi associati in un veloce sondaggio su questo argomento i cui risultati vengono qui riportati insieme ad una rapida panoramica del fenomeno: norme, dati, buone pratiche, proposte.

## **2. IL CONTESTO**

### **2.1. Gli aspetti fenomenologici**

#### **2.1.1. L'uso e l'abuso di alcol in Italia**

Secondo le *“Linee guida per una sana alimentazione”* dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), in accordo con le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) un *“consumo moderato”* di alcol può essere indicato **entro il limite di 2-3 unità alcoliche al giorno** per l'uomo, di 1-2 unità per la donna e di 1 sola unità alcolica per gli anziani, da consumarsi durante i pasti. Un'Unità Alcolica (U.A.) corrisponde a circa 12 grammi di etanolo; una tale quantità è contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione o in una dose da bar (40 ml) di superalcolico.

I consumi che eccedono tali soglie possono considerarsi potenzialmente a rischio. Secondo l'OMS è da considerare a *“basso rischio”* il consumo giornaliero di alcol durante i pasti principali che non supera i 20-40 grammi per gli uomini e 10-20 grammi per le donne. Per gli adolescenti fino a 15 anni l'OMS raccomanda l'astensione totale dal consumo di alcol.

Va infine ricordato che, a parità di quantità assunta, i **livelli di alcolemia possono variare** in relazione ai diversi fattori che influenzano la velocità con cui l'alcol viene assorbito e metabolizzato: sesso, età, massa corporea, assunzione o meno di cibo, presenza di malattie o condizioni psico-fisiche particolari, assunzione di farmaci di uso comune o sostanze psicotrope ed anche attitudine al bere.

A distanza di quasi cinque anni dall'indagine precedente, la Sesta Indagine Doxa-Osservatorio Permanente Giovani e alcool ("*Gli italiani e l'alcool. Consumi, Tendenze e Atteggiamenti in Italia*") presentata nel gennaio 2011 ha riscontrato una sostanziale stabilità negli ultimi 10 anni della percentuale di consumatori di bevande alcoliche, che passa dal 74% degli individui di 15 anni ed oltre nel 1993 all'80% sia nel 2000 che nel 2005 e nel 2010. Se si considerano tutti gli italiani di 13 anni ed oltre, la percentuale dei consumatori è passata dall'80,5% nel 2005 al 79,6% nel 2010. Un'elaborazione effettuata dal Censis nel ottobre 2011 sui dati in serie storica sulle sei indagini Osservatorio Permanente Giovani e Alcool/Doxa realizzate dal 1991 al 2010, evidenzia consumi in discesa e aumento della platea dei consumatori moderati, ma conferma **il mutamento delle abitudini** e lancia l'allarme per **alcuni eccessi giovanili**.

Il trend storico decrescente del consumo di alcol in Italia, passato dai 16 litri pro-capite di 30 anni fa ai 6,9 litri del 2007, trova una conferma nei dati dello European Health For All Database rilevati qualche anno fa dall'Ufficio Regionale della WHO per l'Europa, che mostrano come nel nostro Paese i litri pro capite di alcol puro consumati nella popolazione di età superiore a 15 anni sono **lievemente diminuiti** (da 8,61 nel 2001 a 8,02 nel 2005), confermandosi però al di sopra del livello di consumo medio pro capite che la WHO raccomanda di raggiungere per il 2015 (6 litri l'anno). Secondo l'Ocse nel 2007 l'Italia si collocava **nei posti più bassi della graduatoria europea per consumo pro-capite di alcol**. Collocandoci al lato opposto della graduatoria dei Paesi europei, continuiamo, inoltre, ad essere il Paese con il **numero più basso di bicchieri consumati in una giornata**. E, con una percentuale del 39% di individui che non hanno consumato bevande alcoliche negli ultimi 12 mesi, contiamo, come il Portogallo, la **più alta percentuale di astemi** (la più bassa si registra in Danimarca, con il 7%).

Anche il Rapporto Istat su "*L'uso e l'abuso di alcol in Italia*" pubblicato nel 2011 conferma che la diffusione del consumo di alcol tra gli italiani è **sostanzialmente stabile** negli ultimi 10 anni. Nel 2010 la quota di popolazione di 11 anni e più che ha consumato almeno una bevanda alcolica durante l'anno è pari al 65,7%, in diminuzione rispetto al 2009 (68,5%); il 26,3% della popolazione (14 milioni 126 mila persone) beve alcolici quotidianamente, mentre il 38,4% ha consumato alcol almeno una volta fuori dai pasti.

Ma il **modello di consumo è in continua trasformazione**: da abitudini di tipo tradizionale, basate sulla consuetudine di bere vino durante i pasti con frequenza più che altro giornaliera, quote sempre maggiori di popolazione sono infatti progressivamente passate a **bere alcolici al di fuori dei pasti con frequenza prevalentemente occasionale**. Fenomeno senza dubbio favorito dalla crescita, nella nuova realtà socio-culturale italiana, della moda del fuori pasto, un nuovo stile alimentare che ha comportato il boom degli

aperitivi e dei riti di happy hours che fino a pochi anni fa costituivano un consumo marginale.

Come già rilevato dal Rapporto ISTAT del 2010, se prendiamo in considerazione le persone di 14 anni e più, tra il 1999 ed il 2009 la quota di consumatori di bevande alcoliche è sostanzialmente stabile (intorno al 70%). Tuttavia si sono consolidati, soprattutto nei giovani e nei giovani adulti, **comportamenti più vicini ad un modello di tipo nord europeo**. Il passaggio è ancora più evidente tra le donne: infatti, la quota di donne che consuma bevande alcoliche fuori dai pasti registra un incremento del 23,6% (contro il 6,2% dei maschi), mentre decresce del 24,4% (contro il -11,9% dei maschi) quella delle consumatrici giornalieri.

I mutamenti non riguardano soltanto la frequenza e le circostanze di consumo, ma anche il tipo di bevande consumate. Diminuiscono i consumatori di solo vino e birra, **aumentano quelli che consumano anche altri alcolici come aperitivi, amari e superalcolici**. Analogamente a quanto osservato per le modalità di consumo, i cambiamenti nel tipo di bevanda assunta riguardano soprattutto i giovani fino a 24 anni e, in misura minore, gli adulti fino a 44 anni, senza differenze di genere rilevanti. Si riduce la quota di quanti bevono solo vino e birra (-50,5% tra 14-17 anni, -31,5% tra 18-24 anni e -14,1% tra 25-44 anni), mentre aumenta quella di chi consuma, oltre a vino e birra, altri alcolici quali aperitivi, amari e superalcolici (+18,5% tra 14-17 anni, +12,3% tra 18-24 anni e +1,9% tra 25-44 anni).

Nell'elaborazione Censis già citata, mettendo a confronto il campione del 1991 dei consumatori della classe di età compresa fra i 15-24 anni, il campione del 2000 dei giovani-adulti in età compresa tra i 25-34 anni e i giovani-adulti che nel 2010 rientravano nella fascia di età compresa tra i 35-44 anni, si evince che consumi alcolici eccessivi caratterizzano soprattutto chi è **nella fascia di età giovane-adulta** (25-34 anni): tra loro cresce il consumo di tutte le tipologie di bevande alcoliche (soprattutto di aperitivi e superalcolici) tra amici, fuori pasto ed in discoteca, e aumentano le forme di abuso. Al contrario la maggior parte di chi venti anni fa aveva un'età compresa tra i 15-24 anni, oggi manifesta un ritorno agli stili di consumo moderato precedenti, accompagnati da comportamenti di svago e tempo libero più consapevole: si beve quotidianamente ma in maniera più moderata, calano i consumi regolari ed eccessivi di superalcolici ed aperitivi (che vengono bevuti solo in particolari occasioni come feste, vacanze ed in casa lontano dai pasti), aumenta il consumo di vino tra amici e di tutte le bevande alcoliche con il partner.

Secondo i dati 2009 dello studio *PASSI (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia)* - sistema di sorveglianza sulla frequenza e l'evoluzione dei fattori di rischio per la salute legati ai comportamenti individuali della popolazione adulta, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e relativo all'utenza delle ASL delle 21 Regioni e Pubbliche Amministrazioni italiane - circa **un quinto degli intervistati** (19,4%) può essere classificabile come **consumatore di alcol a rischio** o perché forte bevitore (9,1%) o perché bevitore fuori pasto (7,7%) o perché bevitore binge (8,6%) oppure per una combinazione di queste tre modalità. In particolare, il consumo di alcol a rischio è associato in maniera statisticamente significativa con la giovane

età (18-24 anni), il sesso maschile, minori difficoltà economiche ed elevato livello di istruzione. Il range per questo indicatore varia dal 9,3% della Regione Campania al 44% della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il consumo fuori dai pasti è più elevato tra i giovani, in particolare nella fascia di età 18-24 anni, interessando il 20,8% dei maschi e il 10,1% delle femmine su un totale di 3 milioni 523 mila persone di 11 anni e più che nel 2010 hanno avuto l'abitudine di consumare bevande alcoliche fuori dai pasti con frequenza almeno settimanale.

Rimane **invariata nel tempo la quota dei comportamenti a rischio** nel consumo di alcol (consumo giornaliero non moderato), binge drinking e consumo di alcol da parte **dei ragazzi di 11-15 anni**, che raggiunge comunque un allarmante totale di **8 milioni e 624 mila persone, il 16,1% della popolazione di 11 anni e più**.

Alcuni comportamenti a rischio nel consumo di alcolici si associano fortemente all'abitudine ad andare nelle discoteche e luoghi in cui si balla. Si tratta di comportamenti più diffusi proprio laddove ci sono **occasioni di incontro e socializzazione**. Tra chi frequenta assiduamente le **discoteche** (più di 12 volte nell'anno) la quota di quanti dichiarano un comportamento di consumo a rischio è più alta. Se consideriamo soltanto i maschi, sono il 35,1% (rispetto al 23,8% di coloro che non vanno in discoteca), mentre tra le donne tali quote sono, rispettivamente, il 14,5%, il 6,2%. Se si prendono in considerazione le sole ubriacature, queste riguardano il 29,1% tra gli uomini che vanno in discoteca più di una volta al mese, contro l'8,9% di quelli che non ci vanno e l'11,4% contro l'1,8%, rispettivamente, nel caso delle donne. Il fenomeno riguarda soprattutto i giovani fino a 24 anni e gli adulti fino a 44 anni.

### **2.1.2. Le caratteristiche socio-demografiche dei consumatori di bevande alcoliche**

I dati del Rapporto ISTAT su "L'uso e l'abuso di alcol in Italia", raccolti attraverso l'*Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"* del 2009 e pubblicati nel 2010, evidenziano per entrambi i sessi un aumento della percentuale di consumatori di bevande alcoliche all'aumentare del **titolo di studio** posseduto.

L'88,2% dei consumatori di sesso maschile e il 67,9% di quelli di sesso femminile risultano **occupati** nel 2009. La percentuale più elevata di consumatori di bevande alcoliche di età superiore a 15 anni tra uomini si registra tra i lavoratori autonomi o dipendenti (rispettivamente 89,2% e 88,0%) seguiti dai pensionati (82,6%) e chi risulta mantenuto dalla famiglia (68,3%). Anche tra le donne la percentuale più elevata si registra tra chi possiede un lavoro autonomo o dipendente (rispettivamente 68,0% e 67,7%), ma non si riscontrano differenze statisticamente significative tra le pensionate o coloro che risultano mantenute dalla famiglia.

Lo **stato di salute percepito** dagli individui influisce sulla propensione delle persone a consumare bevande alcoliche, così come lo **stato civile** degli intervistati risulta essere un'ulteriore discriminante del consumo di bevande alcoliche in particolare in relazione alle differenze di genere. La percentuale dei consumatori sale

tra chi si sente bene o discretamente (indipendentemente dal sesso di appartenenza) e tra le separate o divorziate.

La correlazione tra **corporatura** degli intervistati, valutata attraverso l'indice di massa corporea (Body Mass Index, BMI), e consumo di bevande alcoliche evidenzia un lievemente maggiore percentuale di consumatori di sesso maschile tra chi risulta in sovrappeso o obeso (85,9%) rispetto ai normopeso (84,4%) e un andamento opposto tra le donne dove la percentuale di consumatrici normopeso (61,6%) risulta maggiore di quella delle donne in sovrappeso o obese (55,7%).

La percentuale di consumatori risulta, infine, correlata con la **zona territoriale di residenza** e il **sesso** degli intervistati. A livello territoriale, il consumo di alcol è più diffuso nel Centro-nord, soprattutto nel Nord-est, in particolare tra i maschi. Tra gli uomini non si registrano differenze statisticamente significative tra i consumatori del nord e centro Italia (81,5%-83,0%). Tra le donne le percentuali più elevate di consumatrici si registrano nell'Italia nord-orientale (64,6%) seguite da quelle relative alle Regioni dell'Italia nord-occidentale e centrale. **Valori minimi** si registrano sia per gli uomini (79,8%-75,9%) che per le donne (47,1%-50,7%) **nelle isole e nelle Regioni dell'Italia meridionale**.

Considerando l'ampiezza demografica dei comuni, sia la quote di consumatori nell'anno, sia quella dei consumatori giornalieri sono più alte nei piccoli comuni fino a 2 mila abitanti. Più in particolare la quota maggiore di consumatori fuori pasto è del 57,8% per gli uomini residenti nel Nord-est, con picchi di circa il 70% in Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Per le donne, la maggiore diffusione si ha sempre nel Nord-est (33,4%), con un picco del 46,7% in Trentino-Alto Adige. Inoltre, il consumo fuori pasto risulta più diffuso nei piccoli comuni tra 2 mila e 10 mila abitanti, dove interessa il 52,2% tra gli uomini e il 29,1% tra le donne.

Anche i **comportamenti a rischio risultano maggiormente diffusi nella popolazione residente nel Nord-est e nel Nord-ovest**, mentre nelle Isole la percentuale si riduce notevolmente. I comportamenti a rischio risultano più diffusi nei piccoli comuni fino a 2 mila abitanti e si riducono al crescere della dimensione demografica del comune di residenza.

Mettendo a confronto le regioni, se da un lato nelle ripartizioni centrale e meridionale il dato è inferiore a quello medio nazionale, in alcune regioni come Molise, Abruzzo, Sardegna, Basilicata e Toscana si hanno quote di popolazione a rischio sopra la media. Esaminando in particolare il **binge drinking**, si osserva una concentrazione di questo fenomeno soprattutto in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sardegna, Molise, Abruzzo, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

### **2.1.3. La percezione dei rischi sanitari e sociali legati al consumo di bevande**

## alcoliche

L'indagine *Special Eurobarometer EU citizens' attitude towards alcohol 331-72.3* (condotta nell'ottobre 2009 e pubblicata nell'aprile 2010) ha indagato su alcuni aspetti relativi alla percezione dei cittadini dell'Unione Europea sui rischi sanitari e sociali correlati al consumo di bevande alcoliche. La consapevolezza del **rischio di malattie** quali malattie del fegato, malattie cardiache, tumori, depressione e difetti alla nascita non sembra negli italiani discostarsi molto dai valori medi europei, che appaiono abbastanza elevati. Fa eccezione la percezione del rischio di tumori, che tra i cittadini italiani appare molto più diffusa (72%) rispetto alla media dei cittadini europei (67%), con un valore che è tra i più alti riscontrati negli altri Paesi, in cui le percentuali variano dal 51% dei Paesi Bassi all'82% della Francia. La consapevolezza del **rischio di danni sociali** quali difficoltà coniugali, perdita di produttività lavorativa, scarso rendimento scolastico o violenza sulle strade, appare tra i nostri connazionali leggermente più bassa del dato medio europeo, che è comunque molto alto e denota una consapevolezza elevata.

In particolare i dati hanno rivelato che nel nostro Paese c'è una **conoscenza molto bassa del limite legale di alcolemia per la guida di autoveicoli**: nessuno degli italiani intervistati ha saputo dare una risposta corretta e ben il 64% non ha saputo dare alcuna risposta, a fronte di una media europea di mancate risposte pari al 37%. Alla domanda su quanti bicchieri (unità alcoliche standard) possano essere assunti 2 ore prima di guidare, solo il 52% degli italiani ritiene che non si dovrebbe guidare dopo aver bevuto da una a due bevande alcoliche, contro il 61% della media europea. Inoltre solo il 3% degli italiani pensa che nessun livello di consumo alcolico sia sicuro per la guida, contro il 15% della media europea.

L'indagine europea ha indagato anche sul sostegno dei cittadini dell'Ue alle **politiche sull'alcol**. In particolare è stato chiesto agli intervistati se ritenessero che gli individui siano abbastanza responsabili da proteggersi dai danni alcol-correlati oppure che le autorità pubbliche abbiano il dovere di intervenire in merito. L'Italia è risultata essere il Paese con la percentuale più alta di persone **favorevoli all'intervento pubblico** (66%), seguita da Ungheria e Portogallo, a fronte di una media europea del 43%. Rispetto alla media degli altri Paesi dell'Ue in Italia si riscontra inoltre un **maggiore consenso (oscillante tra il 77 e il 91% delle risposte) sul divieto di guida per i giovani** conducenti e neopatentati con un livello alcolemico superiore a 0,2 g./l., sulla utilità dissuasiva dei controlli casuali del tasso di alcolemia da parte della Polizia stradale, sulla utilità di vietare la pubblicità di bevande alcoliche rivolta ai minori, di vendere e somministrare alcolici ai minori di 18 anni, di inserire sulle bottiglie di bevanda alcolica avvertenze sui rischi del bere per le donne in gravidanza e i conducenti di veicoli, di inserire nelle pubblicità delle bevande alcoliche avvertenze rivolte alle donne in gravidanza e ai conducenti di veicoli.

Un profilo del guidatore italiano leggermente diverso è quello che emerge dal XVII Rapporto ACI/CensisServizi (*"Da una congiuntura costrittiva ad una mobilità eco-compatibile"*), laddove sottolinea



come per i giovani di 18-29 anni la guida sotto l'influsso di alcol e droghe rappresenta il più grande problema, superiore a quello dell'eccesso di velocità. Lo stesso dato si rileva anche tra le persone di età più avanzata e sembra indicare una certa **consapevolezza sulla pericolosità dell'alcol alla guida**. Il 37,9% delle persone con meno di 30 anni, rispetto ad una media totale del 36,9%, sceglie responsabilmente di limitare il consumo di alcolici (il valore più basso si registra nella classe di età 45-69 anni). Il 47,1% degli intervistati afferma di non preoccuparsi del problema della guida dopo il consumo di alcol "perché non è un bevitore abituale" e la percentuale si abbassa notevolmente nella fascia di età 18-29 (36,6%). Preoccupante risulta, però, tra tutti gli intervistati la percentuale di giovani al di sotto dei 30 anni (3,4% rispetto allo 0,7% di chi ne ha più di 30) che pur sapendo di doversi mettere alla guida **sceglie di non limitare il consumo di alcol**.

## 2.4. Il quadro normativo

Va innanzitutto premesso che in Italia, a differenza della maggior parte dei Paesi della UE, vige il divieto di somministrazione di bevande alcoliche nei locali pubblici ai minori di 16 anni (art. 689 del Codice Penale), ma non di vendita. Negli altri Paesi, compresi quelli a noi molto simili come profilo del consumo e della produzione, l'età legale più diffusa per il divieto di vendita è quella dei 18 anni. Tale età è anche quella individuata come limite legale auspicabile per tutti gli Stati dell'UE nell'ambito dei lavori preparatori della Strategia europea per la riduzione dei danni correlati all'alcol (COM 2006, 625, 24.10.2006).

L'art. 3 comma 4 della **Legge 30 marzo 2001 n.125** ("*Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati*"), che tra l'altro istituiva una Consulta nazionale sull'alcol e sui problemi alcolcorrelati (oggi abolita ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4/8/2010 per la razionalizzazione e il contenimento della spesa), dispone uno stanziamento annuale di risorse su apposito capitolo di bilancio del Ministero della Salute ai fini del monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e ai problemi alcolcorrelati, da realizzarsi secondo modalità che garantiscano l'elaborazione e la diffusione dei dati a livello regionale e nazionale. Dispone, inoltre, uno stanziamento annuale di fondi per le azioni di informazione e prevenzione da realizzarsi negli ambienti scolastici, militari, penitenziari e di aggregazione giovanile.

Relativamente alla correlazione tra la guida e l'uso di alcol, la **Legge 2 ottobre 2007 n. 160** ("*Disposizioni urgenti modificative del Codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione*") ha introdotto nuove norme volte a promuovere la consapevolezza dei rischi di incidente stradale in caso di guida in stato di ebbrezza, prevedendo in particolare che nei locali ove si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento congiuntamente alla vendita e somministrazione di bevande alcoliche venga interrotta la somministrazione di tali bevande dopo le due di notte e venga resa possibile all'uscita dei locali la rilevazione volontaria del tasso alcolemico. La legge assegna al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali il compito di predisporre **apposite tabelle** che aiutino i frequentatori dei locali a stimare il

tasso alcolemico raggiunto e a conoscere i sintomi correlati ai diversi livelli di alcolemia. Più in particolare devono essere indicate: a) la descrizione dei sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica nell'aria alveolare espirata; b) le quantità, espresse in centimetri cubici, delle bevande alcoliche più comuni che determinano il superamento del tasso alcolemico per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche sulla base del peso corporeo.

Il **Decreto Ministeriale 30 luglio 2008** attuativo della 160/2007 contiene alcune raccomandazioni non vincolanti rivolte ai titolari e gestori dei locali per favorire la lettura, la corretta comprensione e il concreto uso delle informazioni contenute nelle tabelle da parte di un numero quanto più ampio possibile di utenti. In ogni caso sancisce l'obbligo per i titolari di locali ove si svolgono, con qualsiasi modalità e in qualsiasi orario, spettacoli o altre forme di intrattenimento, congiuntamente all'attività di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche, di esporre tali tabelle all'entrata, all'interno e all'uscita dei locali, pena chiusura dell'attività per 30 giorni.

Dal 2010 è entrato in vigore il **nuovo Codice della Strada**, che inasprisce le pene per i conducenti di età inferiore a ventuno anni, i neo-patentati e chi esercita professionalmente l'attività di trasporto di persone o di cose, che guidino in stato di ebbrezza o di stupefacenti. Tra le principali novità che emergono dal testo:

- Ⓟ Divieto di guida dopo aver assunto bevande alcoliche e l'applicazione di una sanzione pecuniaria (da 155 a 624 euro) in caso di accertamento di un tasso alcolemico superiore a zero g/l e inferiore a 0,5 g/l, prevedendo, in caso di incidente, il raddoppio della sanzione.
- Ⓟ Aumento delle sanzioni da un terzo alla metà per i casi in cui sia stato accertato un tasso alcolemico superiore a 0,5 g/l o per i casi di guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.
- Ⓟ Revoca della patente di guida nel caso di recidiva nel triennio per guida con un tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l (ad esclusione degli autotrasportatori ai quali la revoca si applica al momento della prima violazione).
- Ⓟ Divieto assoluto di mettersi alla guida dopo aver bevuto alcolici per chi ha meno di 21 anni o ha conseguito la patente da meno di 3 anni, altrimenti multa fino a 624 euro (che raddoppia in caso di incidente), con revoca della patente e confisca del mezzo, nei casi più gravi. Se il tasso alcolemico risulta tra lo 0.5 g/l e lo 0,8 g/l le pene sono aumentate di un terzo.

Per le altre tipologie di conducenti, Il limite di legge da non superare per potersi mettere al volante della propria auto e non incorrere in forti ammende, in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine, è quello di 0,5 grammi per litro di tasso alcolemico.

Le sanzioni (ammenda, arresto, sospensione della patente, decurtazione punti, fermo) sono **differenziate in base al livello di alcool** rilevato nel sangue. Per i conducenti fermati in stato di ebbrezza che non abbiano provocato incidenti sono previste pene alternative al carcere: su richiesta al prefetto la pena detentiva o pecuniaria può essere sostituita, per non più di una volta, con lavori di pubblica utilità, effettuati prioritariamente nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale.

Gli organi di Polizia stradale, nel rispetto della riservatezza personale e senza pregiudizio per l'integrità fisica,

possono sottoporre i conducenti ad **accertamenti qualitativi non invasivi o a prove**, anche attraverso apparecchi portatili (**etilometro**). Nei confronti di chi si rifiuta di sottoporsi agli accertamenti per la verifica del tasso alcolemico (o delle condizioni di alterazione psicofisica correlata a sostanza stupefacenti o psicotrope), vengono applicate le stesse sanzioni previste per chi viene trovato alla guida in stato di ebbrezza con un tasso alcolemico nel sangue superiore 1,5 grammi per litro (g/l).

Per quanto riguarda la **somministrazione e vendita di alcolici**, salta all'occhio l'obbligo per esercizi pubblici e locali di intrattenimento (bar, ristoranti, pub, pizzerie, osterie, agriturismi, discoteche e alberghi) - che restano aperti dopo le 24 e somministrano bevande alcoliche - di dotarsi di apposita cartellonistica e di un etilometro almeno ad un'uscita del locale, il divieto per i locali notturni di vendere bevande alcoliche dopo le tre di notte, il divieto di vendita di superalcolici negli autogrill sulle autostrade dalle 22 alle 6 e il divieto di vendita delle bevande alcoliche dalle 2 alle 7, con conseguenti multe salate per gestori e clienti.

Alla **Polizia Amministrativa della Questura** ed alla **Polizia Locale**, il compito di vigilare sul rispetto della normativa.

## 2.5. L'infortunistica stradale correlata all'alcol

L'alcol è il terzo fattore di rischio per morti premature e disabilità nel mondo, il secondo in Europa, che si contraddistingue come l'area con i più rilevanti cambiamenti nei modelli di consumo alcolico rispetto agli stili e modelli tradizionali e il più elevato impatto registrato su scala mondiale in termini di disabilità, mortalità prematura e malattia. Secondo la *World Health Organization* (WHO) l'alcol causa 2,5 milioni di morti l'anno, 320 mila tra i 15 e i 29 anni. Il 3,8 per cento di tutte le morti sono attribuibili all'alcol. Nell'**Unione Europea** - dove il consumo dannoso di alcol è la causa certa del 7,4% di tutti i problemi di salute e delle morti precoci ed è responsabile ogni anno della morte di 195.000 persone - le prevalenze raddoppiano essendo la Regione Europea quella con il maggior consumo pro capite del pianeta.

Come riconosciuto in vari documenti ufficiali della Commissione Europea, sia il consumo regolare e continuativo di alcol che quello occasionale in quantità eccessive (*binge drinking*) sono comportamenti che possono causare problemi di salute o aggravarli ed accrescere il rischio di danni per chi beve e per altre persone. L'alcol è infatti la principale causa di molte malattie considerate totalmente alcolcorrelate, fra cui in particolare la cirrosi epatica alcolica; ma anche causa concomitante di varie altre patologie tra cui le patologie vascolari, le patologie neuropsichiatriche e il tumore, nonché di incidenti stradali, incidenti vari, omicidi, suicidi, depressione.

In particolare in Europa è attribuibile all'uso dannoso di alcol il 25% dei decessi tra i ragazzi di 15-29 e il 10% dei decessi tra le ragazze di pari età, dovuti soprattutto agli incidenti stradali. **Più di 1 incidente su 4 in Europa è dovuto all'uso di alcol alla guida** (circa 10.000 ogni anno). Oltre 1 decesso su 4 in Europa registrato tra i ragazzi e 1 su 10 tra le ragazze è causato dall'alcol. La mortalità per incidente stradale è,

dunque, uno dei più importanti indicatori di danno indirettamente correlato all'alcol.

In **Italia** l'*Istituto Superiore di Sanità-Osservatorio Nazionale Alcol* stima complessivamente che siano almeno 30.000 le morti causate da tutte le bevande alcoliche e riconosce nell'alcol la prima causa di morte tra i giovani fino ai 24 anni di età, in relazione principalmente agli incidenti stradali. In particolare l'analisi effettuata dall'ISS della mortalità alcolcorrelata rivela che il 38,1% dei decessi per incidente stradale fra gli uomini e il 18,4% tra le donne sono da attribuire all'alcol. E che i decessi dovuti ad incidente stradale avvengono per tutte le fasce di età, ma i tassi più elevati (per 100.000 individui) si registrano tra gli uomini nei giovani di età 15-29, tra le donne di età 15-24 e negli anziani.

I dati della Commissione Europea e le elaborazioni dell'Istituto Superiore di Sanità riportate nella *Relazione del Ministro della Salute al Parlamento* del 13 ottobre 2010, sottolineano che il 30% dei decessi per incidenti stradali e il 50% degli incidenti non mortali hanno una correlazione con l'uso di alcol e che gli incidenti stradali continuano a causare un **alto numero di morti e feriti nelle fasce di età più giovane** (nel 2010 in Italia a causa degli incidenti stradali hanno perso la vita 4.090 persone, un quarto dei quali aveva un'età inferiore ai 30 anni).

Secondo il *Rapporto ACI-ISTAT 2009*, nell'anno 2008 sono stati rilevati in Italia 218.963 incidenti stradali (-5,2 % rispetto al 2007), che hanno provocato 4.731 morti (-7,8%) e 310.739 feriti (-4,6% ). Anche se la tendenza alla riduzione di tutti i valori in questione, in atto da alcuni anni nonostante la contestuale crescita del parco veicolare, ha portato il nostro Paese ad allinearsi alla media europea, il tasso di mortalità italiano resta ancora superiore a quello dei Paesi europei con le migliori *performances* come Gran Bretagna, Olanda, Svezia e Francia. Sempre nel 2008 l'**ebbrezza da alcol** ha rappresentato il 2,12% del totale di tutte le cause accertate o presunte di incidente stradale (percentuale in aumento rispetto al 2,09 % registrato nel 2007), con 5.920 casi rilevati (6.124 nel 2007). Il dato è peraltro sicuramente sottostimato a causa di un sistema di rilevazione non ancora adeguato agli standard europei e internazionali e l'Istituto Superiore di Sanità stima gli incidenti stradali alcolcorrelati pari al 30-40% del totale degli incidenti.

Come ormai da alcuni anni, tra i conducenti della fascia di età 25-29 anni si registra il più alto numero di morti (370 ) mentre tra quelli della fascia di età 30-34 anni si registra il più alto numero di feriti (27.117). Nelle fasce di età superiori ai 35 anni decresce, progressivamente con l'aumentare dell'età, il numero di morti e feriti. Un quarto di tutti gli incidenti e più di un terzo delle morti **si concentrano nei fine settimana**, tra il sabato e la domenica, con un indice di mortalità pari a 3,0% (3 morti ogni 100 incidenti). Il lunedì e il mercoledì sono i giorni con il minore indice di mortalità (1,8%). In generale negli orari notturni fra le 22 e le 6 si registrano meno incidenti ma con indici di mortalità superiori, che raggiungono i valori massimi attorno alle 5 del mattino, con 6 decessi ogni 100 incidenti.

Per quanto riguarda, infine, l'**attività di controllo sul tasso alcolemico** svolta dalle autorità competenti, il *XVII Rapporto ACI/Censis Servizi* del 2009 rileva una crescita dei controlli contestualmente all'affermarsi di un modello di consumo alcolico di tipo nord europeo concentrato nei fine settimana. Tra il 2007 ed il 2009 la percentuale di persone che sono state sottoposte una volta nel corso degli ultimi 6 mesi a un controllo del tasso alcolemico è passata dall'8,0% al 9,2% e quella di chi vi è stato sottoposto più di una volta è passata dall'1,0% al 2,3% .

Secondo i dati 2009 dello *studio PASSI*, che complessivamente si discostano poco da quelli rilevati un anno prima, **una persona su dieci ha un comportamento a rischio**. Un terzo degli intervistati riferisce di essere stato fermato dalle Forze dell'Ordine almeno una volta negli ultimi 12 mesi, con differenze significative nel confronto tra Regioni (dal 21,3% della Campania al 49,3% della Valle d'Aosta), ma complessivamente i controlli sistematici con l'etilotest, strumento di provata efficacia nella riduzione della mortalità da incidente stradale, sono ancora poco diffusi, con un range variabile dal 6,6% della Sicilia al 16,2% del Piemonte.

Il 9,8% degli intervistati non astemi di 18-69 anni ha dichiarato di aver guidato negli ultimi 30 giorni **dopo aver bevuto** nell'ora precedente almeno due unità alcoliche (due bicchieri di vino o due lattine di birra). Questo comportamento è più diffuso tra i maschi (13,7%) che tra le femmine (2,9%), mentre su di esso non sembrano incidere in maniera rilevante l'età, il livello di istruzione o il reddito. Il confronto interregionale presenta invece differenze significative, con valori più elevati al Nord e un range variabile dal 4,7% della Regione Basilicata al 13,5% del Friuli Venezia Giulia.

Notizie positive arrivano dall'*Osservatorio Centauro-Asaps* che, sulla base dei dati forniti dai rilevamenti effettuati da Polizia Stradale e Carabinieri (mancano però i rilievi compiuti dalle Polizie locali che riportano il 65% degli incidenti, in particolare nelle aree urbane) negli ultimi mesi del 2011, stima una diminuzione degli incidenti superiore al 10% rispetto al 2010, con un netto calo (-13,1%) dell'incidentalità notturna, ovvero quella relativa alla fascia oraria compresa tra le ore 22 del venerdì alle 6 del sabato e tra le 22 del sabato e le 6 della domenica (52 decessi in meno rispetto ai 397 morti dell'anno precedente). Questo risultato complessivamente positivo va ovviamente posto in stretta correlazione sia con l'aumento dei controlli antialcol che nel 2011 hanno avvicinato circa 2 milioni di guidatori, sia con l'ampliamento dei tratti autostradali sottoposti a controllo col sistema Tutor. Va tuttavia rilevato, con una certa preoccupazione, che il fenomeno degli incidenti notturni del fine settimana è in deciso **aumento nelle regioni del sud** rispetto ad alcuni anni, fa quando i territori di elezione erano quasi esclusivamente quelli tipici della riviera romagnola, veneta, toscana e della zona dei laghi, dove al contrario iniziative efficaci come per esempio "Brindo con prudenza" attivate dalla Polizia Stradale con la Fondazione Ania, hanno contribuito a migliorare la casistica. E' importante, comunque, segnalare che, per stessa indicazione dell'ISTAT - impegnata nel monitoraggio

mediante la rilevazione totale sull'intero territorio nazionale a cadenza mensile di tutti gli incidenti stradali verificatisi nell'arco di un anno solare, che hanno causato lesioni alle persone - il sistema di rilevazione statistica in relazione alla guida in stato di ebbrezza o comunque alterato dall'uso di droghe o sostanze non è adeguato né consistente, per cui nessuna stima può essere elaborata sulla base dei dati raccolti attraverso le modalità correnti. Queste ultime dovranno essere riorganizzate anche sulla base dei modelli che generano le stime europee e internazionali e a cui l'ISS si mantiene aderente con la definizione di un 30-40% di incidenti alcol-attribuibili.

### 3. L'INDAGINE DI CITTÀ DEL VINO

Nell'agosto del 2011 l'Associazione Città del Vino ha inviato ai tutti i propri associati un questionario composto dalle seguenti domande:

1. *Esistono controlli presso gli esercenti del vostro Comune per verificare che effettivamente siano in regola con il nuovo codice stradale (etilometri, somministrazione alcolici in linea con le nuove normative, ...)?*
2. *Organizzate o avete organizzato Campagne per la Sicurezza Stradale nel vostro Comune?*
3. *Esistono sul vostro territorio locali notturni che promuovono iniziative per la sensibilizzazione?*
4. *E' il Comune attraverso la Polizia Municipale che organizza corsi per il rilascio del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori (patentino)?*

Hanno compilato e restituito il questionario 39 Comuni appartenenti alle Regioni Piemonte (10), Lombardia (1), Trentino Alto Adige (2), Friuli Venezia Giulia (1), Veneto (9), Emilia Romagna(2), Toscana (7), Marche (5), Puglia (1) e Sicilia (1).

Le risposte al primo quesito evidenziano un livello di **vigilanza sull'applicazione delle norme** in materia di somministrazioni di alcolici abbastanza buono: in 28 Comuni le verifiche presso gli esercenti vengono svolte regolarmente, in 5 casi l'intervento dell'ente locale si è limitato ad un'azione informativa mentre in 6 casi si rileva una totale assenza di controllo.

Minore l'impegno emerso in **azioni di prevenzione** dei rischi derivanti da comportamenti pericolosi in materia di sicurezza stradale: a fronte di 16 risposte negative, solo 3 Comuni hanno dichiarato di aver partecipato a vere e proprie campagne per la Sicurezza Stradale. Nella restante parte del campione si organizzano corsi presso le scuole di vario ordine e grado ed attività (convegni, incontri, stand, pagine informative sul web, ecc.) rivolte alla cittadinanza in genere.

Nella maggior parte dei territori i locali notturni non promuovono **iniziative per la sensibilizzazione** sul bere consapevole (ben 26 i NO contati). In 7 Comuni del campione intervistato non esistono proprio locali notturni. Sono solo 5 i casi di locali impegnati in comportamenti "virtuosi" che vanno dall'essere dotati di sistemi di accertamento del tasso alcolemico all'organizzazione di sistemi di trasporto organizzato nelle discoteche, dalla promozione di analcolici e cocktail a bassa gradazione al metodo di vendita al bicchiere o con la possibilità di portare a casa il vino non bevuto.

Sull'ultima domanda il campione si divide pressoché a metà: in 16 realtà su 39 è il Comune attraverso la Polizia Municipale ad organizzare corsi per il rilascio del **certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori** (patentino), di solito nelle scuole medie. In altri 4 casi sono direttamente gli istituti scolastici ad organizzarli in collaborazione con il Comando di Polizia. Le rimanenti risposte sono negative.

Ai primi posti di una virtuale classifica delle Amministrazioni più sensibili spiccano le Città del Vino piemontesi, in particolare San Damiano d'Asti (AT), Alba (CN) e Cossano Belbo (CN), che manifestano tra l'altro una sinergia di comportamenti tra operatori pubblici e privati. La Regione Piemonte negli ultimi anni è stata del resto particolarmente impegnata in progetti diretti a favorire l'informazione, la prevenzione e l'educazione sui danni alcolcorrelati; tra questi ricordiamo: "Alcol e guida nel tempo libero" (interventi di tipo informativo rivolti ai gestori dei locali pubblici e finanziati dall'Istituto Superiore di Sanità), "Piemonte strade sicure" (campagne di comunicazione ai giovani, con il supporto della Direzione Comunicazione Istituzionale e della Direzione Trasporti), "Bere in terra da vino" (incontri nelle scuole medie superiori per l'educazione all'uso corretto e alla prevenzione dell'abuso di sostanze alcoliche, a cura della Asl di Alessandria), "Sicura la notte" (contatto con gli adolescenti e i giovani nei loro luoghi di aggregazione e convivialità, a cura della Asl di Cuneo in collaborazione con associazioni del privato sociale e del volontariato).

**Tavola 1. Le esperienze delle Città del Vino**

	NOME COMUNE	ESISTONO CONTROLLI PRESSO GLI ESERCENTI	ORGANIZZATE O AVETE ORGANIZZATO CAMPAGNE PER LA SICUREZZA STRADALE?	ESISTONO SUL VOSTRO TERRITORIO LOCALI CHE PROMUOVONO INIZIATIVE PER LA SENSIBILIZZAZIONE?	E' IL COMUNE ATTRAVERSO LA POLIZIA MUNICIPALE CHE ORGANIZZA CORSI PER IL RILASCIO DEL CERTIFICATO DI IDONEITÀ ALLA GUIDA DEI CICLOMOTORI (PATENTINO)?
1	Mombaruzzo (AT)	SI	NO	NO	SI
2	San Damiano d'Asti (AT)	Abbiamo avviato campagne informative su normativa e divieti di somministrazione alcolica	I vigili effettuano nelle scuole annualmente e in particolare c/o istituti superiori incontri in materia di prevenzione dell'alcolismo e rischi guida in stato d'ebbrezza.	NO	NO
3	Guarene (CN)	SI	NO	NO	NO
4	Dogliani (CN)	Hanno avvisato tutti i locali dell'entrata in vigore della norma	In occasione della Sagra del Dolcetto edizione 2009 nella serata dedicata ai giovani, in collaborazione con la polizia municipale di Mondovi, allestita postazione mobile per la prova dell'alcool test	NO	SI, con corsi in collaborazione con la scuola media
5	Alba (CN)	La polizia municipale e le forze di polizia statale sono impegnati nella vigilanza dei pubblici esercizi, verificando che la disposizione di legge venga osservata da tutti gli esercenti. Esiste una buona collaborazione, inoltre, con l'associazione commercianti albesi, per la sensibilizzazione degli associati su tale tema	L'amministrazione comunale è da tempo impegnata sulla tematica in questione, sia come promotrice di campagne specifiche (bere consapevole anno 2010) che come partner in progetti più ampi (Guido Sicuro della Regione Piemonte triennio 2009-2011), tavolo di lavoro con l'ASL CN2, servizi Informagiovani anno 2011	Nell'ambito della campagna comunale Bere consapevole, gli esercenti omaggiavano il guidatore designato con un regalo promuovendo la cultura del bere bene, poco e consapevole. In occasione di Vinum 2011 all'interno dei padiglioni espositivi era presente un operatore di polizia municipale con un etilometro e pre-test gratuiti per i turisti al fine di "saggiare" il grado di assunzione di alcool.	SI, nelle scuole medie con due operatori preparati mediante corsi di formazione della Regione Piemonte.
6	Cossano Belbo (CN)	Esiste un controllo capillare periodico per la verifica delle nuove norme	NO	Esistono campagne di ristoranti che utilizzano il metodo di vendita al bicchiere o la possibilità di portare a casa il vino non bevuto	NO
7	Grinzane Cavour (CN)	SI, tramite il Comando di polizia	Nel 2009 un'associazione di giovani coadiuvati dal personale della ASL hanno stazionato dalle 22.00 alle 2.00 sulla Piazza del paese in occasione del ritrovo per una manifestazione musicale. Venivano illustrati ai presenti i problemi derivanti dall'assunzione di alcool e stupefacenti e i rischi che si corre alla guida di veicoli. L'incontro è stato molto apprezzato dai giovani presenti e numerosi.	NO	NO

8	Brusnengo (BI)	SI	NO	NO	NO
9	Briona (NO)	SI, regolarmente	Non ci sono locali	Non ci sono locali	SI
10	Ghemme (NO)	SI	SI, per la manifestazione della festa della Beata Panacea dal 25 aprile al 9 maggio 2011	NO	NO
11	Grumello del Monte (BG)	SI, da parte delle forze dell'ordine a campione	NO	Non ci sono locali	NO
12	Aldeno (TN)	SI	NO	Non ci sono locali	NO
13	Trento (TN)	Nel periodo gennaio – luglio 2011 sono stati effettuati circa 50 controlli: più del 90% degli esercizi pubblici controllati è risultato in linea con le normative	La polizia municipale di Trento – Monte Bondone mette in campo un progetto che prevede nelle scuole di ogni ordine e grado, si tengano lezioni teorico-pratiche di educazione stradale. Il contenuto delle lezioni è differenziato a seconda del livello scolastico: per le scuole elementari, particolare attenzione viene data ai comportamenti dei pedoni ed ai segnali stradali, per le medie, al comportamento alla guida della bicicletta e dei ciclomotori e per le superiori alla sicurezza stradale e all'infortunistica. Vengono organizzati iniziative sull'informazione sulle normative, sui costi umani e sociali derivanti dai comportamenti non sicuri (uso cellulare, guida in stato di ebbrezza...)	NO	NO
14	Trivignano Udinese (UD)	I pubblici esercizi del territorio sono in regola con la normativa	NO campagne, solo corsi per la sicurezza stradale nelle scuole	Non ci sono locali	NO
15	Susegana (TV)	SI	SI, nelle scuole e in occasione di manifestazioni pubbliche	NO	NO
16	Vidor (TV)	Ad alcuni esercenti sono stati distribuiti etilotest monouso acquistati da Città del Vino (calici di stelle)	Etilotest per sensibilizzare i cittadini al consumo moderato di alcol	Non risulta	SI, i corsi sono organizzati dalle scuole medie in collaborazione con il comando di polizia
17	S. Polo di Piave (TV)	NO	NO	NO	NO
18	Conegliano (TV)	SI, prima dell'entrata in vigore si è proceduto ad informare i gestori. Dopo controlli periodici.	Non specificatamente. Durante alcune manifestazioni annuali (Expo Automobilistica) la polizia locale organizza uno stand informativo nel quale si informa la cittadinanza anche in merito alla sicurezza stradale. Interventi presso le scuole superiori.	SI, nel 2011 l'amministrazione, informa giovani, la polizia, associazioni di categoria e gestori aderenti hanno avviato un progetto di sensibilizzazione incentivando la somministrazione di analcolici e cocktail a bassa gradazione.	NO
19	San Pietro di Feletto (TV)	NO	NO	NO	NO
20	Illasi (VR)	L'attività di vigilanza è demandata all'Unione dei Comuni VR EST servizio di polizia locale	SI, in occasione della Sagra di S. Bartolomeo 2010 in collaborazione con il SERT + seminari presso la scuola secondaria di I livello	NO	NO
21	San Pietro in Cariano (VR)	SI	NO	NO	NO, i corsi sono organizzati nelle scuole
22	Portogruaro (VE)	SI, effettuati controlli soprattutto in occasione delle feste promozionali	SI, anni fa in collaborazione con il SERT ed i servizi sociali campagna "Alcool? No, grazie!", una marcia per sensibilizzare circa l'argomento, una conferenza con un funzionario della motorizzazione in municipio.	NO	SI, polizia effettua corsi nelle scuole superiori a richiesta
23	Lonigo (VI)	SI	SI, educazione stradale nelle scuole d ogni ordine e grado	NO	NO
24	Ziano Piacentino (PC)	SI	NO	NO	NO, in zona viene effettuato dall'istituto scolastico comprensivo di Borgonovo
25	Pianello Val Tidone (PC)	NO	Educazione stradale presso le scuole elementari	NO	NO, è organizzato dall'istituto comprensivo
26	Suvereto (LI)	NO	SI, presso la scuola annualmente	NO	SI
27	Pelago (FI)	SI	NO	Non ci sono locali	SI
28	Gavorrano (GR)	NO, i locali espongono le tabelle come previsto	NO, solo i corsi nelle scuole elementari	NO	NO
29	Siena (SI)	SI	Campagna Drugs on Street	Alcuni locali hanno promosso la sensibilizzazione tramite distribuzione alcoltest monouso e trasporto organizzato verso le discoteche	SI
30	Radda in Chianti (SI)	SI, di volta in volta vengono pubblicati sul sito internet del comune all'albo pretorio dei manifesti che avvertono delle novità	SI, di volta in volta vengono pubblicati sul sito internet del comune all'albo pretorio dei manifesti che avvertono delle novità	NO	SI, in accordo con la scuola media alternandosi con i carabinieri, vengono effettuati i corsi per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori
31	Montepulciano (SI)	SI, periodicamente i controlli vengono svolti dalla polizia	SI, in accordo con altre istituzioni regionali provinciali e forze di polizia locali e dello stato. L'ultima iniziativa risale al mese di maggio 2011, con la presenza di numerosi studenti delle scuole superiori.	I locali notturni esistenti sono dotati di sistemi di accertamento del tasso alcolemico, ma non risultano altre iniziative pervenute	SI, ogni anno
32	Chiusi (SI)	SI	Avvengono controlli periodici in strada di notte all'uscita dei locali da parte della polizia a mezzo etilometro. In collaborazione con le scuole vengono	NO	SI



			svolti corsi di educazione stradale		
33	Sant'Angelo in Vado (PU)	SI	SI, nel 2010 e 2011 tramite servizio associato di polizia municipale	Non ci sono locali notturni	SI
34	Ripatransone (AP)	SI	NO	NO	NO
35	Cupramontana (AN)	SI	Convegni sulla sicurezza stradale e guide pratiche con auto con esperti del settore (polizia)	Non ci sono locali	Sono stati fatti fino al 2009
36	Castelplanio (AN)	NO	NO	NO	SI
37	Matelica (MC)	SI, sono stati avvisati	SI, in passato	SI, ma non al momento	NO
38	Galatina (LE)	SI	NO	NO	NO, i corsi vengono organizzati dalle scuole in collaborazione con la polizia locale
39	Alcamo (TP)	SI	Si, coinvolgendo le scuse durante l'anno 2009/2010. si sono organizzati appositi incontri con le famiglie coinvolgendo anche la chiesa i medici dell'ASL e psicologi.	NO	SI, in tutte le scuole medie e superiori che fanno richiesta

A un anno di distanza dal giro di vite sull'assunzione e la vendita di alcol per gli automobilisti, i risultati del sondaggio sembrano dunque rivelare un grado tutto sommato soddisfacente di attenzione all'applicazione della legge e di sensibilità sulle tematiche dei comportamenti a rischio e sull'importanza del bere consapevole da parte degli enti locali, delle scuole e, anche se in misura minore, dei titolari degli esercizi commerciali coinvolti.

Sul livello di impegno in materia di controllo e prevenzione da parte delle amministrazioni locali ha senza dubbio influito la progressiva erosione delle risorse destinate agli Enti locali. E' evidente, tuttavia, che i dati raccolti sui comportamenti a rischio legati all'abuso di alcol, nonché la constatazione della ridotta adesione al sondaggio proposto dall'Associazione delle Città del Vino per tracciare lo stato dell'arte degli interventi in materia di sicurezza stradale, impongono una riflessione urgente su possibili politiche e azioni da sollecitare ed attuare.

## 4. LE PROPOSTE DI CDV

### 4.1. Conclusioni

Dai dati riportati si ricava dunque che i **consumi di alcol si mantengono sostanzialmente stabili, ma si modificano i comportamenti di consumo**. Anzi si può decisamente parlare di un incremento dei consumatori moderati (anche rispetto ad altri paesi), di una diminuzione del numero di grandi consumatori tra gli uomini adulti rispetto al passato, di un aumento della leisure consapevole e della cultura del "bere buono", oltre che della diffusione di un maggior consumo di élite per prodotti di alta qualità.

Dagli anni Sessanta ad oggi l'intake calorico dell'italiano medio è sceso, secondo il Ministero della Salute, da 2600 a 2200 chilocalorie giornaliere, con particolare riduzione "di alimenti ricchi di grassi, proteine animali, nonché di vino". Va ricordato a questo proposito che se, in Italia, rispetto alla media dei paesi europei, si consuma meno alcol (pur essendo il nostro Paese uno dei maggiori produttori mondiali di vino) è perché si consuma meglio. E se si consuma meglio si riescono ad evitare gli abusi che sono frequenti nei modelli di

consumo in cui l'assunzione di alcol avviene fuori dai pasti.

E' dunque la *tradizione della cucina mediterranea* a fornire un modello di consumo consapevole di alcol strettamente legato alla dimensione enogastronomica tradizionale: **bere e mangiare bene sono nel modello culturale italiano due elementi strettamente interconnessi, che in qualche modo hanno finora fortemente arginato l'abuso di alcol**. Le indagini sociologiche però ci dicono che se da una parte crescono l'attenzione per gli stili di vita salutari e la consapevolezza sui rischi di scorretta alimentazione ed assunzione di sostanze, dall'altra si diffonde una serie di comportamenti a rischio (droghe, abuso di alcol, velocità, ecc.). Rimandando a sedi più appropriate l'analisi dei fattori responsabili di una cultura dello "sballo", possiamo qui citare almeno quattro cause di disagio, identificabili nella debolezza identitaria e carente trasmissione intergenerazionale dei valori, nell'indebolimento dei fattori di protezione spontanea e dei modelli culturali di riferimento, nell'isolamento sociale e lavorativo (casalinghe, pensionati, emarginati, cronici), nella precarizzazione e la mobilità migratoria.

Il fatto che la trasformazione dei consumi alcolici riguardi principalmente i giovani è l'aspetto più preoccupante. I giovani non sembrano consumare più alcol di quanto non ne consumino gli adulti: lo fanno in modo diverso e cioè in larga misura fuori dai pasti. La sensazione è che si **perda quel fattore di controllo biologico e sociale** che è rappresentato appunto dalla dieta mediterranea e dall'accompagnare la "bevuta" con i prodotti dal contenuto calorico funzionale ad un controllo degli effetti dell'alcol. Non è un caso, altro dato interessante, che la quota di ragazzi di 11-17 anni potenzialmente a rischio si abbassi tra i giovani che vivono con genitori che non bevono o che comunque bevono in maniera moderata. Nei giovani il modello di consumo è più veloce, più povero, **meno consapevole ma più socializzante**. Spesso tra le giovani generazioni l'ospite inquietante a cui fa riferimento Galimberti nel suo libro (*"L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani"*, 2007) viene combattuto proprio con l'abuso di alcol.

Ecco che allora, conformemente alle più recenti **strategie comunitarie e internazionali** (come quelle della WHO e della Comunità Europea), per interrompere la spirale che conduce dal rischio di un consumo dannoso per la salute dell'individuo a quello del pericolo per la sicurezza per la collettività è necessario affrontare le cause e non limitarsi, come spesso accade, a gestire l'emergenza degli effetti negativi dell'uso dell'alcol, uso inteso come uso di una sostanza dannosa piuttosto che il consumo di alcol, inteso in senso mediterraneo.

## 4.2 Le azioni

Intercettare precocemente comportamenti come il *binge drinking* o il *drink as much as you can* è la strategia che a livello internazionale europeo e nazionale si è dimostrata avere il più basso costo e la massima efficacia. **Sensibilizzare, sollecitare forme di responsabilizzazione individuale, informare, promuovere la salute attraverso un approccio integrato e coordinato di tutte le istituzioni** che possono contribuire a ridurre il rischio alcol-correlato nei giovani italiani sono i principale elementi di contrasto alla cultura del rischio e del danno.

In particolare si possono segnalare alcuni strumenti come:

- ④ Sviluppo di programmi di prevenzione dei disturbi da abuso di sostanze nelle scuole medie di primo e secondo grado e nei luoghi di aggregazione giovanile formali e informali, mirati ad implementare la conoscenza delle dinamiche emotivo-relazionali e dei fattori di rischio personali e sociali nella fascia adolescenziale.
- ④ Promozione di interventi, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e con le agenzie educative, mirati a incrementare la conoscenza dei fattori di rischio per i comportamenti di abuso nonché delle conseguenze a breve e lungo termine.
- ④ Veicolazione, attraverso adeguate campagne di educazione, di messaggi non solo di tipo sanitario e sociale, ma anche su saper bere, consumo responsabile e salute.
- ④ Stipula di accordi con le associazioni di categoria per garantire maggiore responsabilità nella vendita e distribuzione delle bevande alcoliche (adeguamento dell'etichettatura delle bevande alcoliche alle esigenze di protezione del consumatore, riduzione della disponibilità di bevande alcoliche negli ambienti di vita e di lavoro e lungo le principali arterie stradali, introduzione dell'obbligo di una adeguata trattazione del rischio alcol-correlato nei programmi di informazione/formazione delle Scuole Guida, invito ai medici di famiglia a svolgere una maggiore informazione nei confronti degli assistiti circa i rischi della guida in stato di ebbrezza alcolica ed i rischi di interazione e sinergia dell'alcol con i farmaci, ecc.).
- ④ Aumento su tutto il territorio nazionale sia del numero e della frequenza dei controlli sul tasso alcolemico sia del monitoraggio dei risultati dei controlli, per acquisire e diffondere conoscenze utili ai fini di una puntuale azione preventiva o per valutare l'opportunità di ulteriori misure normative.

### **4.3. La formazione**

Uno degli interventi proposti dall'Associazione prenderà il via grazie a “**Città del Vino Lab**”, il laboratorio di formazione itinerante delle Città del Vino al servizio dei Comuni del Vino che, a partire dai primi mesi del 2012, offrirà a sindaci e dipendenti di amministrazioni pubbliche locali, agenti di polizia, titolari di aziende ed operatori turistici, ristoratori, proprietari di strutture ricettive, insegnanti, ma anche agli stessi cittadini, di “tornare tra i banchi” di scuola per informarsi su strumenti, buone pratiche, aggiornamenti ed ultime tendenze per migliorare l'intera filiera dell'accoglienza nei territori del vino.

Tra i primi corsi in programma ci sarà, infatti, “**Bere moderato e consapevole**”, destinato ad agenti di polizia e funzionari di enti che, nelle scuole, formano gli studenti al superamento degli esami di guida. Il corso fornirà alle amministrazioni comunali un modello di intervento nelle scuole, facilmente applicabile, per promuovere la cultura alimentare e il corretto consumo di vino da parte dei giovani. Gli stessi contenuti del corso, pensati anche per essere comunicati ad un ascoltatore adulto, potranno essere utilizzati per informare i genitori, all'interno di momenti di incontro tra amministrazioni e cittadini.

## 5. Le fonti

Sesta Indagine Doxa-Osservatorio Permanente Giovani e alcool, *Gli italiani e l'alcool. Consumi, Tendenze e Atteggiamenti in Italia*, Gennaio 2011 - [www.alcol.net/images/italianiealcol/commento\\_doxa\\_2010.pdf](http://www.alcol.net/images/italianiealcol/commento_doxa_2010.pdf)

Istituto Superiore di Sanità, *Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia. Valutazione dell'Osservatorio Nazionale Alcol-CNESPS (Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute) sull'impatto dell'uso e abuso di alcol ai fini dell'implementazione delle attività del Piano Nazionale Alcol e Salute, Rapporto 2011* - [www.epicentro.iss.it/alcol/apd2011/Apd2011\\_Istisan2011.pdf](http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd2011/Apd2011_Istisan2011.pdf)

World Health Organization, *European Health for All Database (HFA-DB). WHO 2011* - [www.euro.who.int/en/what-we-do/data-and-evidence/databases/european-healthfor-all-database-hfa-db2](http://www.euro.who.int/en/what-we-do/data-and-evidence/databases/european-healthfor-all-database-hfa-db2)

*Relazione del Ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge 30.3.2001 n. 125 "Legge quadro in materia di alcol e problemi alcolcorrelati"*, Roma 2010 - [www.iss.it/binary/alco/cont/relazione\\_2010.pdf](http://www.iss.it/binary/alco/cont/relazione_2010.pdf)

ISTAT, *L'uso e l'abuso di alcol in Italia Anno 2010. Statistiche in breve 5 aprile 2011* - [www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20110405\\_00/](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110405_00/)

ISTAT, *L'uso e l'abuso di alcol in Italia Anno 2009. Statistiche in breve 22 aprile 2010* - [www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20100422\\_00/testointegrale20100422.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100422_00/testointegrale20100422.pdf)

Eurobarometer, *EU citizens' attitudes towards alcohol. Special Eurobarometer 331 / Wave 72.3. Brussels: TNS Opinion & Social; 2010* - [http://ec.europa.eu/health/alcohol/docs/ebs\\_331\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/health/alcohol/docs/ebs_331_en.pdf)

ISS, *Il consumo di alcol in Italia: i dati 2010 del sistema di sorveglianza PASSI* - [www.epicentro.iss.it/passi/rapporto10/Scheda%20naz%20alcol%20sic%20stradale%202010.pdf](http://www.epicentro.iss.it/passi/rapporto10/Scheda%20naz%20alcol%20sic%20stradale%202010.pdf)

Automobile Club d'Italia/Istituto Nazionale di Statistica, *Incidenti stradali Anno 2008*, Roma 2009 - [http://casellario.inail.it/repository/ContentManagement/information/P2044039480/Rapporto\\_ACI\\_Istat\\_2009.pdf](http://casellario.inail.it/repository/ContentManagement/information/P2044039480/Rapporto_ACI_Istat_2009.pdf)

Automobile Club d'Italia/Censis Servizi, *XVII Rapporto. Da una congiuntura costrittiva ad una mobilità eco-compatibile*, Roma 2009 - [www.aci.it/fileadmin/documenti/studi\\_e\\_ricerche/monografie\\_ricerche/RAPPORTI\\_ACI\\_CENSIS/Aci\\_Censis\\_2009.pdf](http://www.aci.it/fileadmin/documenti/studi_e_ricerche/monografie_ricerche/RAPPORTI_ACI_CENSIS/Aci_Censis_2009.pdf)

ASAPS (Associazione Sostenitori ed Amici della Polizia Stradale), *Osservatori* - [www.asaps.it](http://www.asaps.it)

INRAN/Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, *"Linee guida per una sana alimentazione"*, 2003 - [www.infn.it/cpo/attivita/salute/sana\\_alim.pdf](http://www.infn.it/cpo/attivita/salute/sana_alim.pdf)